

Un'abbuffata di neologismi treccaniani

Salvatore Claudio Sgroi

Quante siano le parole dell'italiano è una domanda a cui non solo in pratica ma anche in teoria è impossibile dare una risposta. Le parole di una lingua sono infatti infinite, o transfinite, infiniti essendo i bisogni espressivi e comunicativi di una comunità di parlanti. Tutt'al più è possibile dire quante parole ci siano in un dizionario, come fa per es. lo [Zingarelli 2019](#) che dichiara di registrare "145mila voci", con ciò caratterizzandosi come il più ampio dizionario tra i mono-volumi. Ma non è difficile anche in questo caso evidenziare lacune di questo o quel termine, di questo o quel significato.

2. Dinanzi a tale limite invalicabile, è ora disponibile per soddisfare le pulsioni del lettore affetto da "neologismo-mania" il dizionario di 3.505 "*Neologismi. Parole Nuove dai giornali 2008-2018*" direttori scientifici Giovanni Adamo - Valeria Della Valle, edito dall'Istituto della Enciclopedia Italiana (pp. xlviii-869, in 8°, su due colonne). Due noti studiosi "recidivi" con vari trascorsi di "neologite" (Olschki 2003, Sperling & Kupfer 2005, Treccani 2008).

Le 3505 parole, apparse (prevalentemente) nella prima decade del 2000, sono state identificate in quanto (potenzialmente) assenti nella vocabolaristica, e datate nella loro prima apparizione (anche ante 2000), col nome (quando possibile) del loro glottoplaste.

Il lemmario è costituito da 2.617 lessemi singoli e 888 espressioni composte, si puntualizza (p. xi). Delle 3505 entrate un "preoccupante" (p. xiv) per gli AA. 20,11% sono forestierismi, e un 5,82% calchi lessicali. Il 26% dei 3.505 lemmi sono quindi "doni stranieri", spesso internazionalismi (per es. il calco *nativo digitale* 2008 dall'ingl. *digital native* coniato da M. Prensky), con qualche regionalismo (*pacziata* 'pacificazione' 2011).

Ogni neologismo, occasionalismo o meno, è documentato con due-tre citazioni, a volte una (es. *neocrusc* 'neo purista intransigente' A. De Benedetti 2009). Gli esempi hanno un taglio non strettamente lessicografico ma marcatamente enciclopedico. Il che ha il vantaggio di rendere piacevolmente leggibile e non cursoriamente consultabile il dizionario.

3. Per soddisfare i propri bisogni lessicali una comunità di parlanti ha, com'è noto, a disposizione due possibilità. O (i) ricorrere alle potenzialità della struttura grammaticale della lingua e creare (i.a) parole nuove ("neoformazioni") es. *renz/itudine* 2014, *bergogl/ismo* 2014, e (i.b) significati nuovi ("estensioni semantiche") per es. *rottamatore* (1988, 2012), *cinguettare* 'twittare' (2009), *cinguettio* 'tweet' (2010). Oppure (ii) ricorrere ai "doni stranieri" (prestiti), sia (ii.a) integrali ("esotismi") per es. *Brexit* 2013, *Russiagate* 1999, *stepchild adoption* 2013, *indignados* 2011, sia (ii.b) adattati ess. *adulteranza* 2004 (< ingl. *adulterance*), *Watsappite* (< ingl. *WhatsAppitis*), gli ispanismi bergogliani (non già neoformazioni ita-

Cita come:

Salvatore Claudio Sgroi, *Un'abbuffata di neologismi treccaniani*, "Italiano digitale", VII, 2018/4, pp. 98-99.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](#)

liane): *inequità* 2013 (< spagn. *inequidad*), *nostalgare la schiavitù* 2014 (< spagn. *nostalgia*), *giocattol/izzare* 2015 (< spagn. *juguete* ‘giocattolo’ < *juguete* ‘giocattolo’), ovvero (ii.c) tradotti (“calchi”) es. *indignati* 2011 (< spagn. *indignados*), *adozione del figliastro* 2016 (< ingl. *stepchild adoption*), *il fine vita* 1998, 2010 < ingl. *life's end* (già in Zingarelli 2009 e Garzanti 2010).

4. Se il numero delle parole e dei significati di una lingua è infinito, ogni lingua ha però una sua grammatica di formazione del lessico, tendenzialmente chiusa, possedendo la quale il parlante è in grado di capire termini nuovi, non prima incontrati. E tale grammatica è abbozzata nella “Premessa”. Ogni lemma si conclude così con la esplicitazione della regola alla base della sua formazione, ovvero etimo sincronico (prefissati, suffissati (es. *misericaord/ina*), parasintetici (ess. *s/vacanz/are* ‘passare le vacanze’, *s/valvol/are* ‘uscire di testa’, *s/vap/are* ‘fumare una sigaretta elettronica’), composti, quali *bergogliolatria*, *papalatria/papolatria*, pseudo-anglicismi es. *Papa-day*, blends, conversione (ess. *esodando* s.m., *esodato* agg., s.m. da *esodare* v. da *esodo*), sigle, acronimi, abbreviazioni, ecc.) ed etimo diacronico (anglicismi ess. *Wags* acronimo ingl.; *Wikileaks*; *writing* ‘graffitismo’; ispanismi es. *chino* s.m. ‘pantalone alla cinese’, *futsal* ‘calcio a cinque’ (ispanismo o lusismo), ecc.).

Per dare solo un’idea della grammatica della formazione delle parole in italiano, a partire dall’esempio *Renzi* è possibile ricostruire un paradigma di non meno 41 neologismi, derivati a ventaglio e a catena, raggruppabili nei seguenti processi:

Tre blends o parole macedonia: *Renxit*: *Ren*[zi X e]xit, *Renzusconi*: *Ren*[zi X Ber]lusconi, *Renzinomics*: *Ren*[zi X eco]nomics.

18 composti, spesso con confissi: *filo/renzismo*, *Renzi-boy*, *Renzi-girl*, *Renzileaks*, *renzi/mania*, *Renzi-pensiero*, *renzi centrismo*, *renzi/centrico*; *filo/renziano*, *neo/renziano*, *proto/renziano*, *turbo/renziano*; *anti-renzi*, *anti/renzismo*, *anti/renzista*, *post-renziano*, *post-renzismo*, *pre-renziano* (ma questi ultimi analizzabili anche come suffissati: *antirenz/ismo*, *antirenz/ista*, *post-renz/iano*, *post-renz/ismo*, *pre-renz/iano*).

16 suffissati: *renz-ata*, *-eggiare*, *-ese*, *-iano* (da cui a ventaglio *renzian/ità* e *renzian/izzare*, da quest’ultimo a ventaglio i deverbali *renzianizza/tore* e *renzianizza/zione*); e ancora: *renz/ino* s.m. (e agg.), *renz/ina* s.f. (da lemmatizzare), *-ismo*, *-ista*, *-ite*, *-itudine*, *-izzare* (da cui a ventaglio il part. pass. e per conversione agg. *renzizzato* e il suffissato *renzizza/zione*).

Due prefissati: *de-renzizzare* (da cui il part. pass. e per conversione agg. *derenzizzato*, e il suffissato *derenzizza/zione*); e *ultra/renziano*.

Due agg. per conversione dal part. pass. i citati *derenzizzato*, *renzizzato*.

5. Oltre l’elenco alfabetico delle 3.505 voci (pp. xxiii-xli) e la ricca bibliografia (pp. xv-xx), ma manca l’elenco dei quotidiani spogliati, prezioso è l’elenco degli “Elementi formanti” (pp. 777-824), ovvero prefissi (per es. *s-*, *de-*, *iper-*, *ultra-*, ecc.), suffissi (per es. *-(a)bile*, *-(i)ale*, *-ese*, *-tore*, *-zione*, ecc.), confissi (per es. *anti-*, *-cidio*, *dopo-*, *e-* < ingl. *e-* (*lectro*nic), *-poli*, *post-*, *pro-*, ecc.), e i singoli costituenti delle 3.505 entrate. Senza dimenticare l’elenco dei nomi citati (pp. 825-69), dove il lettore può individuare i nomi più citati e più produttivi lessicograficamente, per es. *Berlusconi*, *Grillo*, *Renzi*, *Grasso*, ecc.